

CAMORRA L'assassino di Coppola, che resta in carcere, non avrebbe agito da solo Ingegnere ucciso come un ras, caccia ai complici di De Simone

Omicidio a San Giovanni a Teduccio, convalidato il fermo del 64enne sicario

DI LUIGI SANNINO

NAPOLI. Omicidio volontario, detenzione di arma da fuoco e furto in relazione all'auto usata per arrivare a corso Protopisani, reati in concorso con altre persone da identificare e con metodo mafioso. Con queste accuse il gip Luca Battinieri ha convalidato il fermo di Mario De Simone per l'agguato del 12 marzo scorso a Salvatore Coppola, ingegnere con un passato da collaboratore di giustizia e amicizie nell'ambito dei Mazzarella di San Giovanni. Il 64enne napoletano della zona, estraneo a contesti camorristici e con precedenti per reati contro il patrimonio, è in carcere e per ora vi resta da lunedì scorso. Va sottolineato che va considerato innocente fino all'eventuale condanna definitiva. Ad assiserlo è l'avvocato Melania Costantino.

Proprio il profilo di Mario De Simone, quanto mai lontano da quello tipico dell'affiliato clan, rende l'indagine delicata e particolare. Al punto che non si escluderebbe l'ipotesi di un movente personale e non camorristico, considerato che Salvatore Coppola da molti anni era tornato a Napoli e aveva ripreso a lavorare nel vecchio studio di corso Protopisani. A carico dell'indagato ci sarebbero le immagini del parcheggio in cui la vittima stava andando a riprendere la macchina per tornare a casa, al Vomero. Un'andatura incerta e un'articolazione particolare dei movimenti delle gambe avrebbero con-



Nei riquadri la vittima, l'ingegnere Salvatore Coppola, e il presunto killer Mario De Simone

vinto gli inquirenti della Dda a emettere un decreto di fermo sulla base delle indagini condotte dai poliziotti della Squadra mobile della questura (dirigente Giovanni Leuci, vice questore Andrea Olivadese, a capo della sezione "Criminalità organizzata"). Le indagini si sarebbero sviluppate partendo da due ipotesi: l'omicidio sarebbe il frutto avvelenato per una vicenda personale, forse nell'ambito di affari relativi

ad aste immobiliari; oppure Mario De Simone sarebbe stato scelto dal clan come sicario proprio per l'assenza di legami organici con organizzazioni malavitose, risultando così non sospettabile, almeno non inizialmente. Uno degli scenari emersi, ma non l'unico, porterebbe gli inquirenti addirittura sulle piste di un clan rivale ai Mazzarella, nella cui orbita in passato Salvatore Coppola si sarebbe occupato di aste immobiliari e

compravendita di alloggi. L'ingegnere nel 2013 aveva chiuso la sua breve collaborazione con lo Stato e qualche tempo dopo era tornato all'ombra del Vesuvio, scegliendo il Vomero come residenza con la famiglia: moglie e due figli. Riaprendo lo studio aveva ricominciato a svolgere la professione, ma senza che inquirenti o investigatori si occupassero di lui. Circostanza che apre la strada anche a un'altra pista: non volendo im-

mischiarsi più in affari illeciti, sarebbe forse incorso nella ritorsione mortale.

La sera del 12 marzo scorso Coppola, abitudinario, ha chiuso lo studio alla solita ora e ha percorso i 60 metri che separano lo stabile in corso Protopisani al parcheggio del Decò. Il sicario lo ha intercettato, piombandogli alle spalle, vicino all'auto coreana, esplodendogli un solo colpo di pistola alla nuca che lo ha ucciso all'istante.

«Lotta alle cosche, colpire i loro patrimoni»

Festa della Polizia, il questore Agricola: «Violenza di genere e giovani criminali, lo Stato c'è»

NAPOLI. «Violenza di genere e devianza minorile sono due emergenze criminali di Napoli. Ma le nostre risposte ci sono e possiamo affermare che la situazione è sotto controllo. Nella lotta alla camorra fondamentale è l'erosione dei patrimoni, attraverso sequestri e confische». Così, ieri, il questore Maurizio Agricola (nella foto) a margine della cerimonia per il 172esimo anniversario della Polizia di Stato, che si è svolta nella Reggia di Portici. Sui minorenni, secondo Agricola «bisogna avere capacità e consapevolezza che certi fenomeni vanno perseguiti. Violenza di genere e devianza giovanile sono due asset a cui porre particolare attenzione». Per il questore è

allarmante anche come la crescita della devianza minorile sia collegata al ricambio generazionale nelle fila della camorra, in una osmosi che ne accentua la spirale negativa. Accento anche sulle scuole, dove sono in crescita gli episodi di «violenza e bullismo, e dove serve uno scambio tra genitori e insegnanti». Durante la Festa della polizia sono stati diffusi alcuni dati importanti e allarmanti. In Campania sono in aumento i reati di genere: del 45 per cento gli atti persecutori, del 55 per cento i femminicidi. Così come c'è preoccupazione per la violenza di genere: la Campania è prima in Italia per l'aumento. Altra questione di grande rilievo nelle ultime settimane è stata la sparatoria

a Fuorigrotta nella quale è rimasta ferita una mamma di 50 anni. «La capacità dello Stato si vede nella risposta che si riesce a dare. Accanto alla prevenzione serve la repressione», ha detto il questore. Durante la cerimonia, cui ha partecipato il procuratore Nicola Gratteri, sono stati premiati i poliziotti messisi particolarmente in luce. Promozione per merito straordinario il commissario Sergio Cicerone, brillante investigatore anticamorra in servizio alla Squadra mobile



della questura, tra i principali artefici di un'indagine su un traffico internazionale di droga che nel 2020 portò all'esecuzione di 14 ordinanze di custodia cautelare. Promozione per merito straordinario anche al vice Ispettore della Mobile Antonio Velotti per l'arresto, libero dal servizio e dopo un

inseguimento, di un uomo responsabile di tentata rapina aggravata. Promozioni, sempre per merito straordinario, al vice Ispettore Antonio Matrone, all'ispettore capo Fabio Abazia e all'assistente Alessandra Accardo. Encomio solenne per il primo dirigente Giovanni (Bruno) Mandato per un'operazione di polizia giudiziaria a Scampia; al sostituto commissario Luigi Magaldi e all'assistente capo Gennaro Petrillo. Encomio alla memoria dell'agente scelto Pierluigi Rotta, medaglia d'oro al valor civile e «Distintivo d'onore» alla memoria del vice sovrintendente Nicola Barbato, medaglia d'oro al valor civile.